

IL CUNEO

Organo della Sezione Socialista di Cesena

« IL SOCIALISMO È IL SOLE DELL'AVVENIRE »
G. Garibaldi.

Redazione ed Amministrazione
Via Mazzini N. 9 - Pianterreno

Esce il Sabato mattina
Cent. 5 - Un numero separato - Cent. 5

Abbonamenti: Anno L. 3 - Semestre e Trimestre in proporzione
Inserzioni: prezzi da convenirsi

1° MAGGIO

La festa mondiale del lavoro in quest'anno è per gran parte del proletariato, giorno di lutto.

Tutti gli anni, in questo giorno solenne, il proletariato arrestando le braccia industri, risale colla mente il suo anno di fatiche, di dolori e di speranze, calcola il cammino percorso, misura la lunga via dolorosa che ancor gli rimane a percorrere.

Quest'anno la rassegna dei dolori è terribile: il proletariato russo dal governo feroce degli czar è soggiogato a tutte le oppressioni, piegato a tutte le vergogne, straziato con ogni ferocia; in Francia, l'avidità ributtante e criminale dei capitalisti ha fatto di una miniera l'ecatombe di mille vittime oscure; ed ora la tenacia scandalosa dei signori, volendo conservare i salari della fame, tiene la Francia del Nord nei pericoli di uno sciopero gigantesco: in Italia mentre la violenza brutta del Vesuvio dilaga la morte e lo sterminio nelle ridenti contrade di Napoli, il crepitio secco del moschetto borghese mozza nel petto dei lavoratori di Puglia il grido di giustizia e di libertà.

Ovunque violenza e morte: grida strazianti degli ortani e delle vedove, imprecazioni soffocate dei feriti, lugubre il rantolo di chi muore di fame e di piombo.

Due voci sole rimangono inalterate in tanto strazio: il boia osceno, che pagato dalla borghesia, nelle segrete di Russia e sui campi desolati di Puglia, si affretta a spegnere la vita umana che reclama giorni migliori; il prete mistificatore, che ghigna sulla sventure umana e si rallegra al flagello, sentendo nell'ignoranza e nel dolore affermarsi e grandeggiare il suo dominio di schiavitù e di vergogna.

I.° Maggio di dolore e di pianto — come si conviene purtroppo alla pasqua del lavoro — ora che i muscoli generosi del braccio umano sono tuttavia avvinghiati alla catena dello sfruttamento capitalista, cui è base la violenza del Governo e ributtante orpello la frode di una Chiesa venduta a tutti i meretrici. I.° Maggio sempre maestoso però: che il leone dal dolore ripiegato su di sé, è leone ruggente di sdegno che inarca la possente schiena all'ultimo slancio.

Il cuneo.

Da una passeggiata ad altra di 1° Maggio

E' corso un anno, o compagni miei, fra l'una e l'altra di queste passeggiate e se penso di parlarvene non è già per fare di loro un confronto più o meno somigliante.

Perchè, o compagni, il 1° Maggio dell'anno scorso io ero soldato; dunque la passeggiata la feci e tale che mi ricordo quant'altre mai... di 1° Maggio.

* * *

Eravamo per una strada lunga e polverosa: avanti, sempre avanti!... Si procedeva lentamente, e fra una sonata di fanfara e l'altra si doveva pensare che sarebbero stati piuttosto i lunghi me-

si ad aver prima un limite che non quella passeggiata.

Che triste vita!... Ogni azione ha il suo scopo ogni principio la sua mèta; il povero soldato con tanto di fardello ed accessivi sul debole dorso non può mai sapere dove vada a finire, nè per che cosa si muova!

In quegli istanti assai critici si desidera bene di conoscere ciò che pensano i compagni per vedere se l'impressione provata da sé stessi non è generale. Io camminavo colla truppa che procedeva a passo di strada silenziosamente, silenzioso e pensavo che una simile vita non poteva durare e che, infine, acciocchè raggiungere settembre non ci sarebbero voluti più di quattro mesi.

Si sente uno che grida vittorioso: centoventi giorni! Avevo in mente il mio vecchio babbo che in mia assenza doveva lavorare per non morire di fame colla piccola famiglia ed ancora per rendere tollerante il mio magro stipendio da soldato; un altro soldato che si distingueva per le ormelasciate nella polvere dalle sue scarpe molto grandi e pesanti, narrava ad un compagno che da parecchi mesi non aveva avute da casa le due lire onde ieri sera dovette soffrire la fame perchè la razione non gli era sufficiente!

Però io pensavo pure che mai al mondo c'è altro fatto che emani con tanta debolezza e tanta avversione dall'intimo della società quanto quello della vita militare; — pensavo che il cuore umano non può contribuire la menoma energia a formare un'istituzione solo destinata ad un'azione eminentemente antisociale e antiumana che non ha più ragioni di vita ma che pur trae ancora incremento da codesta misera società!

Questo pensavo io e molti altri forse, cui la voce era tenuta soppressa dalla ferrea disciplina. Ma oggi?

Oggi sappiamo, o compagni, che ogni lavoratore cosciente di ogni lato dalla terra è solidale con noi e contemporaneamente a noi festeggia il giorno in cui la rivendicazione proletaria avrà certo ragione. In questo giorno di nostre più liete speranze, che abbiamo libero dopo lungo ed opprimente lavoro, noi ci troviamo uniti e, preceduti dal vessillo della fratellanza universale facciamo una passeggiata che per me ha novello significato. E possiamo comunicarci tutti i nostri pensieri e le nostre più legittime aspirazioni con quella libertà che sola è madre dell'avvenenza di ogni cosa bella e buona. Quando mai giornata più fruttuosa di verità infinite?

Ma molti compagni miei delle passeggiate precedenti sono ancora a subire la militaresca disciplina e oggi forse faranno ancora quella passeggiata che un abisso d'intenti separa dalla nostra. Perchè questa vuole libertà e quella schiavitù! Ma no, nemmeno quella vuole schiavitù; de' miei compagni nessuno viveva per altro se non per la libertà; ma perchè dunque tale abisso?

La coscienza! ecco l'abisso.

Ma verrà giorno in cui codesto abisso si colmerà perchè il Socialismo penetra nelle più fitte mura conservatrici e vegeta in barba a qualunque disciplina.

Allora, in quel 1. Maggio, l'incontro delle due schiere di fratelli, così diverse d'aspetto, ne for-

merà una sola di liberi e redenti che si fonderà in un amplesso trionfatore al grido:

Guerra al regno della guerra!
Morte al regno della morte!.....

Urbano Strada.

La Scuola industriale in Cesena

Il 1° Maggio sarà ufficialmente inaugurata la nostra scuola industriale; nè data migliore poteva scegliere per dare il battesimo a questa benefica istituzione moderna, dalla quale dovrà uscire certamente un grande vantaggio al nostro proletariato industriale.

Come già i lavoratori dei campi trovarono e nella Scuola pratica di agricoltura e specialmente nel benemerito Comizio Agrario istituti benefici e tutelatori dei loro interessi e dell'avvenire tecnico dell'industria agricola, così ora, e senza dubbio in grado anche superiore, troveranno i nostri giovanetti operai nella Scuola industriale che va ad aprirsi, l'istrumento migliore e la via più sicura per migliorare le loro condizioni private d'operai e insieme quelle generali dell'industria cui appartengono.

La scuola industriale infatti si propone di aumentare la coltura generale e specifica dell'operaio, per renderlo più atto e più forte così nella sua vita di cittadino come nella sua posizione di lavoratore. Chi vive infatti la vita moderna, e la vive conquistandosi la propria posizione col lavoro, sia esso delle braccia o del pensiero, sa bene che oggi la coltura, il sapere sono i coefficienti primi ed unici per cui si riesce. In ciascuna arte, professione o mestiere, riesce tanto meglio, tanto di più guadagna e perciò in condizioni migliori di vita e di moralità si mantiene colui che più degli altri sa, che meglio degli altri lavora, che su gli altri più presto si distingue per la perfezione con cui sa rendere il servizio sociale della speciale opera sua.

Orbene avviene troppo spesso che il nostro operaio rimane, anche se fornito di naturale intelligenza, nelle ultime oscure file della mediocrità per la mancanza di coltura generale e di specifiche nozioni tecniche del suo mestiere. I bambini delle nostre famiglie operaie frequentano poco e male la scuola primaria, dalla quale sono troppo presto strappati dalla famiglia che li manda a bottega, nella fallace speranza che presto imparino un mestiere e presto portino a casa i pochi soldi del salario settimanale. Per cui avviene troppo di frequente che per lunghi anni i fanciulli operai nella botteguccia dell'artiere, povero e poco provetto trascinano uno sterile, interminabile tirocinio nel quale finiscono per dimenticare ciò che appresero alle elementari, e d'altra parte non apprendono il mestiere, perchè il padrone interessato soltanto a sfruttarli affida loro i lavori più semplici, più manuali, più facili.

E di ciò fan fede i sarti, che entrano bambini in bottega e qualche volta vi trascorrono la vita senza che il padrone metta loro in mano le forbici e il drappo da cui cavare una giacca; fanno fede il nuvolo di apprendisti che si attardano per anni ed anni a tirare il mantice e a spazzar la bottega dei nostri meccanici, senza che costoro, pur

sapendoli sfruttare a sangue, insegnino loro a battere un chiodo.

Ne deriva che un pò per l'interesse egoistico dei padroni, un pò per la loro incapacità (che non possono insegnare ciò che essi stessi non sanno) i nostri giovani artieri hanno una cultura assolutamente insufficiente che li rende operai mediocri e perciò poveri, per la vita intera.

La Scuola industriale sorge per riparare questi inconvenienti e col preciso proposito di impartire la cultura generale e specifica che è necessaria a formare un operaio provetto nel suo mestiere e un intelligente cittadino.

La Scuola ammette i giovinetti che hanno ultimato le scuole elementari ed impartisce loro un corso di lettere italiane o di cultura generale, perchè si riaffermi e mantenga in loro la conoscenza completa del leggere e scrivere. Nei tre anni della scuola a questo insegnamento generico si accompagnano i corsi di disegno geometrico, di disegno ornamentale, di plastica, di geometria e di matematica. Quanto è necessario cioè per assicurare un buon fondamento teorico. Ma la scuola è pratica e perciò alle aule dove si fa la teoria si accompagneranno le officine e i laboratori dove le acquistate nozioni si applicheranno al caso concreto, ponendo in mano all'allunno gli strumenti del suo mestiere ed insegnandogli la trasformazione industriale ed artistica della materia prima. E così avremo una officina fabbri-ebanisti, una officina meccanici una muratori-decoratori come primo avviamento, e tutte quelle altre Sezioni che l'incremento della scuola ci auguriamo sappia col tempo istituire.

Una speciale importanza ed una innovazione assolutamente senza precedenti è poi la Sezione giocattoli. La scuola nostra, avrà su tutte le altre questa superiorità: che in essa un maestro che sarà a cura del Governo e della Giunta di sorveglianza scelto e fatto venire da Norimberga istituirà una officina per la fabbricazione dei giocattoli. Ora è risaputo che l'industria dei giocattoli, se ha fatto la fortuna di molte altre città tedesche, fra cui prima Norimberga, la classica terra ove un esercito di operai pensa alla felicità dell'intero mondo infantile, è noto altresì come i mercati italiani consumano per molti e molti milioni annui di giocattoli che ci vengono dall'estero. In Italia non ci sono ancora fabbriche di importanza che possano coprire la centesima parte del nostro fabbisogno nazionale.

Orbene noi ci lusinghiamo, specialmente se il maestro riusciremo ad averlo, come è sperabile, da una delle primarie case di Norimberga, che la nostra scuola sia picciol fiamma che gran fuoco seconda, nel senso che dalla Scuola escano ben presto lavori di buona fattura e soprattutto operai capaci di impiantare e dirigere laboratori di giocattoli. E allora non sarà difficile trovar modo di organizzare su basi sempre più larghe, una vera e propria industria paesana dei giocattoli che faccia di Cesena la Norimberga italiana.

Nè si deve dire esagerata e troppo rosea la previsione: perchè tutto dipende dalla buona volontà dei giovani operai di cui non si dubita: la Scuola getta il seme, essi devono raccogliarlo e e farne tesoro.

Per notizia amministrativa aggiungeremo che la Scuola è regia, cioè governativa, e sussidiata oltrechè dal Governo, da vari enti come la Provincia, il Comune, la Congregazione di Carità etc. Per adesso è un bilancio annuo di L. 9000 che andrà ad aumentare successivamente sia per il contributo governativo che andrà crescendo con l'ampliarsi dell'istituzione, sia per gli introiti che la scuola stessa saprà procurarsi vendendo i propri prodotti.

La scuola si apre in quest'anno per un periodo di avviamento da Maggio a tutto Luglio, coll'ottobre prossimo si apriranno i corsi regolari sotto la direzione di un direttore ancora da nominarsi. Per l'intanto è già stato nominato una parte del

personale insegnante nelle egregie persone dei signori Ing. Zavatti per la matematica, Prof. Amaducci per la plastica e disegno geometrico, M.o Valpondi per le lettere italiane.

L'anno venturo il personale insegnante si completerà con la nomina del Direttore, dei capi officina e degli altri titolari che si crederà opportuno nominare.

La direzione amministrativa e l'ispezione della Scuola è affidata ad una Giunta di sorveglianza, i cui membri rappresentano gli enti contribuenti e sono per il Governo il Comm. Urtoller, presidente della Giunta, e l'on. Comandini per la Congregazione di Carità, l'avv. Lauli per il Comune, il Rag. Salvatori e l'avv. Giommi, segretario della Giunta.

Le iscrizioni sono già aperte, e parecchie domande d'ammissione furono già inoltrate e prese in esame dalla Giunta di Sorveglianza nell'ultima sua seduta.

Requisiti per l'ammissione sono: a) licenza elementare o almeno certificato di passaggio dalla 4 alla 5. classe elementare.

b) Età non inferiore a 12 anni e non superiore ai 16.

In questo primo anno però come disposizione transitoria è ammesso il certificato di passaggio dalla 3.a alla 4.a elementare, e l'età non superiore ai 18 anni.

Gli splendidi locali della scuola, già apprestati per cura del Municipio nel Palazzo Guidi e ormai già arredati saranno in breve pronti per accogliere i discepoli, che non dubitiamo accorreranno sempre più numerosi.

Il 1. Maggio, come abbiamo detto, con discorso inaugurale del Presidente Urtholler, la scuola verrà aperta, e noi mentre le facciamo i più caldi auguri non sappiamo tacere una parola di sincero encomio al Comm. Urtholler che tanto si adoperò per la creazione della Scuola, e che, pur militando in campo al nostro avversario, spende la sua attività e intelligenza in queste opere di diretto vantaggio per il proletariato lavoratore.

g. s.

ESPOSIZIONE DI MILANO

Un pittore Cesenate.

«I triti limitari» è il titolo di un buonissimo quadro esposto alla grande Mostra milanese dal pittore concittadino Sig. Alessandro Bagioli. L'artista ha tratto la sua ispirazione dai versi di Giovanni Pascoli, e precisamente dalla squisita poesia «La piada» in cui il poeta con arte somma di verista profondo accenna allo stanco viandante che, rasentando verso mezzodi «i triti limitari di lungo paesello», sente il rumore cadenzato dello staccio che prepara la farina per la «piada», e pensa con desolata tristezza che quello è per lui giorno di digiuno.

Il Signor Bagioli ha fatto il suo lavoro a Roverano di Cesena ed è colto con tecnica fine ed insieme sicura una di quelle casupole cadenti del nostro Appennino, il cui limitare è veramente trito perchè formato di sassi e di pietriccio. È la povera, desolata casipola del bracciante miserabile, sulla quale l'opera del tempo e l'abbandono degli uomini hanno tracciata profonda l'orma dello squalore. Il profilo della casa, tra la fitta nebbia autunnale stacca sul cielo grigio e sullo sfondo dell'Appennino lontano. Tutto è tristezza e squalore: solo una nota contrasta allegra e vitale in quell'armonia di morte, ed è una bambinetta seduta sulla scala rovinata. Un fiore che sboccia sull'arida roccia, una vita che s'afferma gentile e poetica in mezzo alla rovina circostante. Sul pianerottolo della scala è un paiuolo fumante, ripieno di polenta, che la provvida massaià ha messo a raffreddare, mentre nell'umida catapecchia oscura la famiglia si raccoglie a piccolo desco. La bambina ha presa la sua porzione nel tradizionale pignatto e mangia fuori seduta sulle pietre sconesse della

scala, al sole, all'aria, quasi fuggendo per istinto la triste spelonca che le insidia la vita.

Il quadro è bello così nell'ideazione d'insieme come nella cura dei particolari davvero impressionanti, e noi, anche perchè il suo soggetto richiama con tanta suggestione alla vita stentata e dolorante dei nostri braccianti, gli auguriamo la miglior fortuna.

La Commissione che lo ha ammesso, (tra l'ecatombe di tanti respinti) all'importante Mostra, ci fa ritenere che il Sig. Bagioli, i cui primi lavori esposti furono premiati a Ravenna ed encomiati a Bologna al «Francia», avrà a Milano la meritata accoglienza.

Il Calvo.

Il corrispondente dell'«Aurora», da S. Pietro in Guardiano

Ill.mo Signore,

Che voi vi chiamate anarchico, senza sapere neanche che cosa press' a poco significa anarchia, passi: che veniate alle mie pubbliche conferenze senza capire un'acca di quel che dico è pure molto probabile, ma che voi, mentendo spudoratamente, mi facciate dire quel che non dissi e mi attacchiaste pel gusto di combattere mulini a vento è altrettanto ridicolo, quanto stupida è la vostra corrispondenza.

Ora sappiate che io non parlai affatto nè di anarchia nè di anarchici nel mio modesto discorso di domenica: dissi solo, perchè è vero, che l'operaio non deve credere nè al miracolo dell'acqua santa, nè a quello della bomba omicida e assassina d'innocenti, ma organizzarsi e lottare sistematicamente e logicamente per la propria emancipazione.

Questo con le varietà molteplici delle dottrine anarchiche, rispettabilissime e da me rispettate e studiate forse più che da voi, c'entra come i chiodi nell'insalata.

Per cui se volete fare il corrispondente sereno e coscienzioso un'altra volta aprite gli orecchi e se voi per avventura siete daltonista, lasciate la penna a chi sa adoperarla.

Gino Giommi.

Le evoluzioni della morale divina

Dalla violenza alla rassagnazione..... e viceversa

Sicuro, anche la morale divina cambia come la moda secondo i gusti e le stagioni. Perchè in vero la morale divina altro non è che il riflesso religioso della mutabile morale umana.

Accennai già alla profonda diversità fra la morale sessuale dell'antico testamento biblico e quella evangelica, entrambe ispirate dal medesimo Dio.

Ancor più evidente è il contrasto in rapporto alla condotta che questo Dio tiene o fa tenere dal suo popolo eletto, o dai suoi uomini prediletti rispetto ai suoi nemici.

Anticamente, quando il popolo ebreo era oppresso dalla schiavitù e da persecuzioni insopportabili, Dio ordinava le stragi più tremende degli oppressori. E le stragi eran compiute senza misericordia anche a danno di vecchi, di donne, di fanciulli innocenti. Per esempio, quando il popolo ebreo si dibatte fra le catene della schiavitù egiziana, Dio comanda o autorizza Mosè a commettere le più atroci vendette: esso converte primieramente in sangue..... tutta l'acqua del Nilo; indi copre di fetide rannocchie tutto il paese e il palazzo del re d'Egitto; dopo riempie tutta l'aria di pungenti insetti, di vespe e di tafani che tormentano terribilmente gli uomini e gli animali. Poi una crudelissima peste, orribili ulcere, burrasche, tempeste spaventevoli, un diluvio..... di locuste che divorarono ogni cosa e tenebre..... palpabili che adombrarono l'Egitto; e infiniti altri castighi che furono dette le *Piaghe dell'Egitto*. Da ultimo Dio (proprio Dio) compì l'atto di

suprema misericordia e mandò un angelo sterminatore il quale incominciando dal figlio del re, trucidò tutti i primogeniti egiziani, compiendo così quella strage degli innocenti che nel concetto cristiano avrebbe dovuto segnalare la comparsa sulla terra del figlio di Dio.

Oh come diversamente si comporta Dio ai tempi di Cristo e delle persecuzioni cristiane!

Non più vendette, non più stragi contro i persecutori, ma la rassegnazione più supina. Dio non manda l'angelo sterminatore, non ordina la ribellione degli oppressi contro gli oppressori, ma fa dire da Cristo « beati quelli che soffrono persecuzioni per amor della giustizia, perchè di essi è il regno dei cieli ». E Cristo stesso è beato di morir sulla croce.

È in omaggio a questo insegnamento che i cristiani per tre secoli sopportarono rassegnati terribili persecuzioni senza mai irritarsi contro i loro nemici e ciò sino a che la religione cristiana non venne tollerata prima e poi assunta come religione dello Stato.

Purtroppo da quel momento i preti fecero ritornar di modo l'antica morale della violenza e oggi in Francia toccati nella borsa non praticano certo l'insegnamento di Cristo, non si rassegnano certo a soffrir persecuzioni (se persecuzioni sono) per amor della giustizia e per guadagnarsi il regno de' cieli; ma si ribellano violentemente e uccidono spietatamente i loro pretesi nemici.

L'eretico. (1)

(1) Con buona pace del compagno Baldacci, l'eretico che scrive questi articoli intende con essi riveder le bucce non agli uomini, ma alle menzogne e ai pregiudizi dogmatici e morali della Sacra Scrittura. Perciò non è una bruletta il continuare in questa propaganda ma è compiere un'opera tanta necessaria in questi momenti di penetrazione clericale, che un libero pensatore della tempra del Baldacci dovrebbe appoggiarla con tutte le forze dell'animo suo.

L'eretico può dunque continuare anche se, continuando gli ocoressi riveder le bucce a qualche santo padre molto più che egli è un fedele cliente della Macelleria Com.le e delle cooperative e non teme che, almeno per questo conto, gli abbiano intanto a riveder le bucce amici od avversari.

Dunque nutriamoci sì e facciamo nutrir le masse di carne municipale, ma non lasciamo che intanto queste masse si pascolino dei pregiudizi e delle menzogne religiose che i preti vogliono conservare a scopo di sfruttamento.

Cronaca dell'organizzazione operaia

Per lo sciopero generale.

La C. E. della Camera del Lavoro nella sua adunanza del 24 esprimevasi contraria alla proclamazione dello sciopero generale. E pur dichiarando di rimettersi a quanto venisse deliberato in merito dalle Camere del Lavoro - era del resto parere che alla manifestazione del 1° Maggio sia dato carattere di viva protesta contro il ripetersi degli eccidi proletari.

Agitazioni.

Gli operai del Zuccherificio anno ripreso dopo 17 giorni di sciopero il lavoro, avendo ottenute migliori di salari.

I metallurgici pur anno desistito da qualunque agitazioni essendosi i padroni delle officine meccaniche addimostrati favorevoli alle domande avanzate.

1° Maggio.

Nel giorno 1° Maggio alle ore 9,30 si avrà al Teatro Giardino il Comizio.

A Formignano parlerà l'Avv. G. Giommi e a Piavola avverrà l'inaugurazione della bandiera Braccianti e Minatori Piavola.

Alla Sezione

L'assemblea generale dei soci convocata martedì sera si deliberò riguardo al Congresso Nazionale di chiedere alla direzione del partito che sia indetto il referendum fra le sezioni socialiste per stabilire la sede del congresso cioè se debba essere Roma o Bologna e qualora sia tenuto nell'Italia settentrionale, si provveda ad un congruo sussidio

alle sezioni socialiste dell'Italia meridionale acciòchè possano più facilmente intervenire anch'esse.

×

Riguardo allo sciopero generale in segno di protesta contro gli eccidi proletari lo si ritiene inopportuno e forse anche inefficace nel presente momento politico. Si approva invece il seguente ordine del giorno proposto da Brighi P.

« La sezione socialista di Cesena protesta contro i continui eccidi che avvengono nell'Italia meridionale e invita il Gruppo parlamentare ad iniziare una campagna energica in parlamento per imporre al governo di impedire l'uso delle armi nei conflitti fra capitale e lavoro mettendo in opera tutti i mezzi, compreso l'ostuzionismo, e assicura la propria solidarietà morale e materiale pronta all'azione che fossero chiamate a compiere le masse lavoratrici qualora l'energia del Gruppo parlamentare non fosse sufficiente a raggiungere lo scopo. »

×

Riguardo alla manifestazione del 1. Maggio la Commissione annuncia che il primo Maggio a Cesena quest'anno sarà commemorato con un comizio pubblico che avrà luogo alla mattina del 1° Maggio nel Teatro Giardino dove parleranno il compagno Prof. Giovanni Merloni e l'On. Avv. Ubaldo Comandini.

Nel pomeriggio tutti i socialisti, si daranno ritrovo nell'Orto di Valzania (det e Bin Pirol) fuori Porta Comandini.

C E S E N A

Il Consiglio generale della Camera del lavoro è convocato per domani 29 Aprile per trattare fra le altre cose della relazione morale finanziaria e per fare la proposta dei candidati alla nomina della nuova Commissione esecutiva.

Considerato che la relazione morale e finanziaria non è stata distribuita prima ai rappresentanti e chela proposta dei candidati (che in fatto poi equivale alla nomina definitiva) è atto così importante che richiede una certa preparazione nelle leghe, è sperabile che su questi due argomenti ogni deliberazione venga rimandata ad un'altra adunanza, dal momento che gli avvisi di convocazione sono stato diramati alla distanza di una settimana appena, insufficiente a un'adeguata preparazione.

Onoranze a Verdi. — Ci si comunica che al nostro grande concerto prenderà parte un'altro celebre artista: il Basso Cav. Oreste Luppi.

Il concerto è fissato per il 19 Maggio p. v. E assicurato l'intervento in orchestra di celebri Professori insegnanti nei Licei e Conservatori di Bologna, Pesaro, Milano, Parma e Modena.

Ecco il programma inviato dal M.^o Mugnone e compilato d'accordo con tutti gli artisti:

PARTE PRIMA

1. VERDI - Sinfonia *Nabucco*, per Orchestra
2. VERDI - Romanza *Simon Boccanegra*, per Basso.
3. VERDI - « Pace mio Dio » *Forza del destino* per Soprano
4. BOTTESINI-CALMI - Elegia, Minuetto e Gavotta per Contrabbasso.
5. VERDI - Duetto atto III.° *Un ballo in maschera*, per Soprano e Tenore.
6. WAGNER - Morte d'Isotta nell'opera *Tristano e Isotta* per Orchestra.

PARTE SECONDA

1. VERDI - Preludi atto I.° e III.° *Traviata* per Orchestra
2. SINGHER - Rapsodia Ungherese per Violino.
3. VERDI - Romanza *Luisa Miller* per Tenore.
4. BOTTESINI - Gran Duo per Violino e Contrabbasso.
5. VERDI - Terzetto, *I Lombardi*, per Soprano, Tenore, Basso, Violino e Orchestra.
6. VERDI - Sinfonia *I Vespri Siciliani* per Orchestra.

Siederà al piano il M.^o Agostini Mezio, professore d'armonia al Liceo Rossini di Pesaro.

Tiensi per certa la venuta, ad assistere al Concerto, dei signori: Cav. Bossi, Direttore del Liceo di Bologna — Cav. Zanella, Direttore del Liceo di Pesaro — Cav. Gallignani, del Conservatorio di Milano — Fano del Conservatorio di Parma.

Un po' di bigottismo di meno un po' d'igiene di più, ecco tutto.... il danno di aver allontanato da un corridoio dell'ospedale quel pezzo di stucco tutto sporco che rappresentava la lugubre immagine di Cristo in croce che i preti avrebbero voluto tener là eternamente a rendere ancor più triste di quanto non fosse quel luogo di dolore, noncuranti di tutto il male igienico incalcolabile che procurava e che avrebbe continuato a procurare anche se chiuso in una nicchia di vetro.

I preti protestano noi applaudiamo!

Il Savio gabella per frutti laici il fatto che un giovane dell'orfanotrofio maschile si sia buscato una malattia venerea.

Eh via, datelo ad intendere ai gonzi che questo sia proprio frutto del laicismo!

Ma forse direte voi che i vostri seminaristi hanno altri mezzi per macerarsi la carne per non andar incontro a questi inconvenienti!

Ma diciamo la verità, non sarebbe stato peggio che quella.... scarlattina degli infanti gliel'avesse attaccata qualche prete o frate che avesse voluto insegnargli con argomenti molto pratici la morale alfonsina? Eppure succedono spesso di queste comunicazioni.... ai fanciulli affidati alle cure e all'educazione pretina proprio nei loro collegi da cui non è concesso o uscir liberamente all'aria e alla luce del sole!

La vaccinazione primaverile avrà principio col giorno 3 Maggio p. v. da proseguire per un mese, come negli anni scorsi, nei giorni di lunedì e giovedì in una sala delle scuole musicali con ingresso in Via delle Stufe.

Sabato 12 Maggio p. v. si venderanno al pubblico incanto i pegni fatti nel mese di Febbraio 1905 dal N. 1051 al N. 2083; detti pegni potranno essere rinnovati fino a tutto il 5 Maggio p. v.

È stato rinvenuto un anello d'oro. Chi dimostrerà d'esserne il proprietario lo potrà ritirare presso la Redazione di questo giornale.

Colpi al Cuneo

Somma precedente	L. 303.35
Gironi D.r Ugo Genn. Feb. Marzo	3
Fra socialisti festeggiando l'anniversario del « Cuneo »	8.50
Lega lavoratori fornai	5
Socialisti di Matelica salutando il compagno Gino Avv. Giommi	1
Fra socialisti e repubblicani	1.30
Fra socialisti e repubblicani plaudendo alla dichiarazione dell'amico Tanburini Primo che la proprietà è un furto	0.50
Fra compagni festeggiando il primo anniversario del « Cuneo »	1
Avanzo di bicchierata a case Finali	1
	L. 324.65

— Tipografia Fratelli Bettini —

Manucci Cesare, redattore-responsabile



ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE MILANO 1906

LOTTERIA

Approvata con R. Decreto 15 Febbraio 1906, N. 33.

3181 PREMI L. 1.350.000
in contanti

PRIMO PREMIO L. 1.000.000

Un Premio L. 100.000

Un Premio L. 50.000

Altri Premi per L. 200.000

Prezzo del Biglietto Lire DUE.

Il pagamento dei Premi estratti verrà fatto dalla Sede Centrale di Milano della Spett. BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Per l'acquisto dei Biglietti rimettere l'importo con vaglia bancario, vaglia postale o lettera raccomandata alla SEZIONE LOTTERIA DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE, MILANO, Piazza Paolo Ferrari, 4. — Le domande per la rivendita dei Biglietti devono essere dirette pure alla SEZIONE LOTTERIA.

I biglietti della Lotteria di Milano 1906 si vendono presso tutti i Cambiovalute, R. Privative, ecc. del Regno.

LIQUORE STREGA

Tonico-Digestivo

Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla Capsula la
Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

La Ditta Candoli & Foschi CESENA

Avverte la sua Spett. Clientela d'aver fornito i suoi Magazzini d'un completo assortimento di **Mobili di Ferro reti metalliche, elastici imbottiti, materassi di lana, cotone orientale e crina vegetale. Ottomane, poltrone e soffà, stoffe per mobili, frangie, tende bianche, stors, scendi - letti, tappeti da tavola, valigie di pelle, ecc. ecc.**

N. B. — Avendo combinato un forte contratto di cristalli (e ritirando vagoni completi) la suddetta Ditta può praticare prezzi di tutta convenienza.

Sedie della rinomata Fabbrica THONET di Vienna.



SUCCESSO!

IL COGNAC ANGOSTURA
(da non confondersi col Cognac comunemente in commercio), è un liquore eminentemente tonico preparato col vero Angostura della Ditta RHEINSTROM BROS - CINCINNATI U. S. A. ed il Cognac della Casa

— BOULESTIN & C —
Lire 5. — la bott. franco nel Regno

Esclusivo Concessionario:
Preferito dalle Signore **VINCENZO MARGHERI**
FIRENZE - Via del Proconsolo, 4

L'AMERICANO GUIDAZZI

è un vero balsamo per i deboli di stomaco

Gustate l'insuperabile caffè che produce la Macchina

— **IDEALE** —

TIPOGRAFIA FRATELLI BETTINI

Corso Mazzini 9 = **CESENA** = Palazzo Galeffi

Si eseguisce colla massima sollecitudine e precisione qualunque lavoro tipografico commerciale o di lusso e a prezzi di assoluta convenienza.